Il presente contributo del Centro Sportivo Italiano APS, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 534 Berruto, recante ***Incremento delle aliquote dell'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse relativamente ad alcuni giochi e destinazione del gettito alla promozione dell'attività sportiva***, vuole esprimere alcune valutazioni sull'importanza di una destinazione mirata a sostegno dell'attività giovanile.

Le considerazioni a seguire, infatti, nascono dalla sensibilità sociale del CSI, legata prevalentemente al mondo giovanile, agli oratori, alle associazioni sportive di base che fin dal 1944 si rivolgono al CSI, per la sua visione di uno sport di prossimità, di vicinanza alle persone e dalla forte impronta educativa e sociale. E il CSI ha vissuto in prima linea l'emergenza pandemica, analizzando dettagliatamente le conseguenze che si sono abbattute sulle associazioni sportive di base, soprattutto quelle impegnate al servizio dei più giovani.

Lo sport giovanile produce il 54% dei ricavi delle società sportive e di gestione degli impianti, grazie all'importante quota rappresentata dai giovani sportivi sul totale della popolazione (28%)[1]. La prima conseguenza della pandemia, però, è rintracciabile in un dato che manifesta la totale debolezza del sistema sportivo italiano sotto il profilo della capacità di accoglienza dei giovani. Nel 2021 il 39,8% degli uomini ha praticato sport in modo continuativo o saltuario contro il 29,6% delle donne, ma è letteralmente crollata la pratica sportiva continuativa tra bambini e ragazzi di 3-17 anni. La pratica sportiva ha retto e si è mantenuta su livelli uguali o superiori al periodo pre-pandemia tra la popolazione adulta mentre è risultata in netto peggioramento per bambini e adolescenti di 3-17 anni. In queste classi di età vi è stato un vero e proprio crollo della pratica sportiva specialmente di tipo continuativo, diminuita di circa 15 punti percentuali (dal 51,3% al 36,2%) e compensata soltanto in parte dalla pratica di qualche attività fisica (dal 18,6% al 26,9%), svolta in modo destrutturato e quindi al di fuori delle palestre e dei centri sportivi interessati dalle chiusure. La sedentarietà è infatti aumentata dal 22,3% al 27,2%[2].

[1] Banca Ifis, *Il valore dell'attività giovanile nello sport system italiano*, presentazione Sala Giunta CONI, 15 dicembre 2022

[2] Istat, *Sport, attività fisica, sedentarietà*, 1 dicembre 2022

Fin troppo facile affermare: lo sport giovanile è in crisi. Ancora nel 2023, non si registra un recupero dei numeri pari a quelli pre-pandemia, seppure sia da ammettersi una significativa resilienza del mondo dello sport di base, non legata, però, ai sostegni pubblici, pur rilevanti, erogati per il tramite di Sport e salute spa. In effetti, si è rilevato un intenso sostegno dell'attività fisica, spesso legata a stili di vita individualistici, che hanno penalizzato proprio lo sforzo di ripresa delle relazioni e dell'aggregazione che sono state richieste, soprattutto dagli educatori sportivi. Inoltre, la pesantissima e farraginosa introduzione di prassi burocratiche, legate anche a sistemi di monitoraggio e controllo che non risultano del tutto efficaci ed efficienti, ha disincentivato molti dirigenti sportivi, i quali hanno abbandonato l'impegno nello sport. Si tratta di una situazione che, come CSI, stiamo approfondendo, anche con indagini e rilevazioni specifiche, e che stanno passando in sordina all'interno del mondo sportivo nella sua interezza. Molte associazioni sportive hanno chiuso per sempre e molte, tra esse, facevano parte di quel tessuto generoso, solidale, di privato sociale, che non ha avuto la forza di reggere alle difficoltà.

I finanziamenti erogati in questi anni, in effetti, destinati soprattutto alle società sportive, bypassando i livelli intermedi degli enti di promozione sportiva, federazioni e discipline associate, hanno registrato una dispersione non indifferente, facilmente dimostrabile in altra sede. In questa, l'attenzione va rivolta sulla tragica situazione dello sport giovanile, la cui cultura va recuperata e promossa, senza confonderla con una semplice e limitata cultura fisica, come a suo tempo specificato dal prof. Zamagni[3]. Nel contempo, va ricordato che i dati sulla pratica sportiva giovanile dei minori italiani collocano l'Italia abbondantemente sotto la media europea: i sedentari in Italia sono il 63,8%, contro il 47,3% della media europea[4].

Tali dati, connessi con la diminuzione demografica che si sta abbattendo sul bel Paese, fa presagire una improrogabile necessità di investimenti per una popolazione maggiormente sportiva e più attiva, anche per il mantenimento della sostenibilità dell'intero comparto sport. In effetti, si prevede che la popolazione italiana, invecchiando sempre più, possa scendere, nel

[3] Cfr. *Stadium*, intervista a Stefano Zamagni

[4] Osservatorio permanente sullo sport in Italia, *Gli italiani e la pratica sportiva. Factsheet 2022*,

contempo, a poco oltre i 52,2 milioni nel 2050 e a 47,2 milioni nel 2075[5]. Di conseguenza, o si riuscirà a diminuire la percentuale dei minori non praticanti sport, o il sistema sarà a rischio di implosione.

Ovviamente, saranno necessarie politiche familiari e del lavoro rinnovate, ma, per quanto concerne il comparto sport, occorre, da subito, investire in azioni promozionali che:

- possano incrementare la pratica sportiva giovanile, sia rinnovando le formule delle discipline sportive consolidate (favorendo anche le discipline miste, soprattutto nelle fasce giovanili), sia sperimentando nuove discipline, maggiormente adatte alle modalità di fruizione delle esperienze delle generazioni emergenti;
- riconoscano il servizio nello sport di uomini e donne, nei differenti ruoli, come attività di promozione sociale, favorendo anche la cultura del volontariato sportivo;
- sostengano gli organismi sportivi nella infrastrutturazione sociale dell'attività sportiva giovanile, con particolari attenzioni alla fascia preadolescenziale e alla componente femminile;
- incentivino progetti sportivi in collaborazione con il sistema di istruzione e formazione ai differenti livelli, agevolando la presentazione si progetti da parte degli organismi sportivi nelle scuole di ogni ordine e grado, in sinergia con i dirigenti scolastici e i docenti, in una prospettiva di valorizzazione delle risorse dei territori e con il coinvolgimento delle reti associative degli organismi sportivi che siano anche reti di terzo settore.

Alla luce di quanto si è cercato di portare all'attenzione, il Centro Sportivo Italiano APS sottolinea la rilevanza strategica della proposta di legge in esame, soprattutto se si avrà la forza di un reale coordinamento di finalità e obiettivi; se si eviterà la dispersione dei fondi; se si riuscirà a consolidare il sistema di sussidiarietà degli organismi sportivi.

[5] Uniited Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division (2022). *World Population Prospects 2022, Online Edition*.